

Domenica 24 aprile 2022 - ore 18:00

PAGLIACCI



Dramma in un prologo e due atti
Parole e musica di **Ruggero Leoncavallo**

Domenica 24 aprile 2022 - ore 18:00

regia di **Giovanna Nocetti**



Compagnia di Canto Vittorio Tosto:

Nedda (Colombina): Eva Corbetta

Canio (Pagliaccio): Antonio Signorello

Tonio (Taddeo): Cesare Kwon

Beppe (Arlecchino): Massimiliano Costantino

Silvio (Campagnuolo): Leandro Gauna

Coro Compagnia di Canto Vittorio Tosto

Direttore del Coro: Massimo Fiocchi

Orchestra dei Colli Morenici

Direttore d'Orchestra: Damiano Carissoni

Assistente alla regia: Alessandro Paola Schiavi

Violino: Gabriele Sette

Coreografie: Cristina Carletti e Giuseppe Zoia,
Petra Noris, Francesco Posa

Corpo di Ballo: Classe IV Ind. Contemporaneo
del Liceo Coreutico Candiani Bausch

Costumi: Cristina Milazzo

Trucco: Anna Governa

Elementi scenici: Federico Cordella, Yanka
Georgieva

Luci: Maurizio Aspes

Grafica: Matteo Bollini - prof.ssa Guaita ACOF
Olga Fiorini

Presentazione: Francesco Rumi

Direzione artistica: Atsuko Nieda e
Antonio Signorello

Teatro Sociale Cajelli

Busto Arsizio, 1891



Pagliacci (1892) è un'opera che non ha certamente bisogno di presentazioni, è nota ed è stata rappresentata in tutto il mondo in molteplici versioni firmate dai più grandi registi.

La mia idea registica è ambientata nel periodo storico in cui viviamo, un mondo segnato dagli orrori e dalle devastazioni provocate dalla guerra.

In una piazza spenta, nuda, una compagnia circense intende portare alla gente, ancorata al proprio entusiasmo alla vita contro il terrore imposto dalla violenta realtà, una pausa di serenità e di distrazione, inscenando una commedia che, in un gioco continuo e quasi beffardo tra finzione e realtà, finisce col trasformarsi inesorabilmente in tragedia. *“Il teatro e la vita non son la stessa cosa.”* recita appunto Canio, il protagonista dell'opera.

Niente di più attuale! Chi siamo noi se non pagliacci? Maschere per scelta, per convenienza, per ricevere consenso. E quando poi siamo sopraffatti dai sentimenti, sentiamo la farsa che abbiamo creato coi trucchi di scena e ci sentiamo a disagio. E così sulla recitazione dei personaggi/clowns prende il sopravvento la verità degli interpreti/uomini che, spogliandosi di ogni orpello e dei loro costumi, finiscono col vestirsi solo dei loro sentimenti, pregi e difetti, gioie e dolori, amori e riflessioni.

Il sipario si chiude sui costumi gettati a terra, un mucchio di colori senza vita eppur colmi di energia, protagonisti assieme agli interpreti, rubando (forse) la scena alla morte o intersecandosi ad essa per lasciare allo spettatore, nella propria *“solitudine”* interpretativa, una o più incognite, una propria chiave di lettura.

“Chi canta prega due volte” afferma Sant'Agostino...e con *“Pagliacci”* noi vogliamo rafforzare le nostre preghiere per la pace nel mondo. La Musica e l'Arte si confermano le sole e uniche *“armi”* che l'uomo ha bisogno di impugnare per poter continuare a conquistare, accomunare, riunire i cuori dei suoi simili.

Un abbraccio di Vittorio Tosto

*Un tenerissimo gesto
morbosamente fraterno,
e ti ho visto sparire
inghiottito dalla notte blu,
senza luna e stellata,
lasciandomi in dono
la coscienza affiorata
della mia sete infantile
di fraterne, morbose carezze.*

www.vittoriotosto.it